

# La città violenta

Giuseppe Crimaldi

«La camorra sta perdendo consenso. Se fino a qualche tempo fa i boss, e con loro anche chi ne subiva angherie, soprusi e violenze vedevano nei clan un aspetto insostituibile, una normale manifestazione dell'umano agire dal quale non si poteva prescindere, negli ultimi anni c'è stata un'inversione di tendenza; e i camorristi oggi vengono percepiti per quello che sono: né più né meno che prepotenti criminali». Nelle parole di Alfredo Fabbrocini, che da oltre tre anni è al vertice della Squadra Mobile di Napoli - trincea di fuoco sul fronte della lotta a ogni forma di delinquenza in una città difficile da governare anche sul piano della sicurezza - c'è quasi il corollario alle parole che Giovanni Falcone pronunciò spiegando che la mafia è un fatto umano, non è invincibile, e che come ha avuto un inizio avrà una fine. Napolitano, 50 anni, entrato nella Polizia di Stato nel '98, ha un curriculum di tutto rispetto: formazione sulle prime linee di città come Reggio Calabria, Palermo, Bari e Foggia per tre volte al Servizio Centrale Operativo di Roma, un lungo palmares di successi investigativi culminato nell'esperienza napoletana. E come il predecessore Vittorio Pisani, oggi Capo della Polizia, ha il carisma che riesce a farlo amare e seguire dai suoi uomini.

**Lei dice che le organizzazioni criminali stanno perdendo consenso. Come arriva a questa convinzione, è iniziata una primavera napoletana come quella di Palermo dopo le stragi?**  
«A Napoli, non esiste più la mezza stagione, ma è iniziato un lento percorso di consapevolezza collettiva che - affiancato dal robusto sistema di leggi antimafia di estrema efficacia, da un senso civico cresciuto negli anni e dalla rinascita culturale e turistica della città - ha permesso di ritrovare la capacità di indignarsi. Le cartine di tornasole di questo progressivo cambiamento le vedo in molti segnali. Un esempio? La riqualificazione di certe zone, a cominciare dai Quartieri Spagnoli, che da fortino dei clan oggi hanno scoperto una vocazione turistica che dà lavoro a tanti onestamente. I delinquenti abituali del quartiere storico si sono chiesti se conveniva continuare a delinquere o servire lo spritz, e alla fine ha scelto la seconda opzione».

**Qual è oggi la situazione generale? Chi comanda la mappa criminale che conta solo in città più di una quarantina di "famiglie"?**

«Nella mappatura criminale si è consolidato un clima di guerra fredda che contrappone due cartelli: quello dei Mazzarella e l'Alleanza di Secondigliano. Da questi due blocchi discendono poi



L'intervista **Alfredo Fabbrocini**

## «I clan perdono terreno la società civile si svegli»

► Il capo della Squadra Mobile di Napoli  
«I boss vengono visti oggi come parassiti»



L'ANALISI  
Nella foto  
Alfredo  
Fabbrocini,  
capo  
della Squadra  
Mobile  
di Napoli,  
durante  
un'operazio-  
ne condotta  
sul territorio

► «Segnali incoraggianti ai Quartieri  
ora c'è chi punta su turismo e cultura»

decine di gruppuscoli criminali, che a loro volta danno luogo a continue fibrillazioni, che a volte sfociano in faide, con tutto quello che ne consegue. Così, i due monoliti oggi si dedicano a fare grossi investimenti, a riciclare denaro sporco, lasciando ai sodalizi più piccoli il compito di farsi la guerra, anche per distogliere l'attenzione investigativa di forze dell'ordine e magistratura». **I Mazzarella e l'Alleanza continuano a investire sulla droga?**  
«Entrambi i gruppi possono contare ancora su notevoli risorse finanziarie, ma il discorso degli investimenti che stanno facendo è ben più ampio. Certo, le indagini che abbiamo svolto su personaggi come Raffaele Mauriello, gli Amato-Pagano e soprattutto Raffaele Imperiale spiegano bene le prove di proiezione su scala globale della nuova camorra che conta; ed è indubitabile che le

indagini di polizia giudiziaria, oggi, non possono prescindere da un approccio economico-finanziario». **La camorra perde progressivamente consenso: è emerso anche dalle vostre indagini?**  
«Nell'inchiesta sul racket al Vomero i Cimmino, intercettati, si lamentavano dei sequestri patrimoniali subiti e si preoccupavano della difficoltà di gestire il malcontento degli affiliati: "Se questa storia va avanti, il "Sistema" non potrà andare più avanti", dicevano. Ecco, anche sulle estorsioni oggi cogliamo un segnale importante, perché ci sono sempre più vittime che avvertono l'umiliazione di pagare il pizzo, lì dove prima consideravano di pagare una tassa ad uno Stato diverso, magari più efficiente. E questo mette in crisi i clan: è la cartina di tornasole che la camorra ha meno "followers". **Lo stesso però non può dirsi per**

l'usura. Reato strisciante, eppure le denunce sono in calo. «Sul reato di usura non è facile fare una valutazione corretta perché sono troppe le variabili in gioco; una in particolare è data anche dall'approccio psicologico delle vittime nei confronti degli aguzzini, con i quali si crea una sorta di sindrome di Stoccolma che spinge chi ha bisogno di denaro a vedere l'usuraio quasi come un salvatore. Per questo - al pari degli estorti - vanno trattati, se mi è consentita l'iperbole, come vittime vulnerabili al pari della violenza di genere: il primo passo è far loro capire di essere vittima di un sopruso a cui devono ribellarsi prima che sia troppo tardi. Su questo terreno fondamentale è il ruolo delle associazioni, che fungono da intermediatori per avvicinare chi cade nel baratro del fenomeno a noi, forze dell'ordine».

**La devianza giovanile cresce in maniera esponenziale a Napoli. Esiste un rischio per cui il ragazzino che oggi fa rapine, magari con una pistola giocattolo, possa diventare, domani, organico ai clan?**

«La devianza giovanile non esiste in contesti di camorra. Voglio dire che nelle terre dominate dai clan il comportamento deviato è già omologato sui principi camorristici. È il comportamento virtuoso ad essere deviato. Lo vedo in Questura quando il baby-rapinatore incontra i genitori, dai quali non riceve mai l'abbraccio consolatorio di chi deve perdonare un errore, ma quasi una spinta a proseguire, mettendo nel conto il "rischio d'impresa", che equivale alla galera per il reato commesso».

**Da quando è a Napoli qual è il caso che l'ha colpita di più anche emotivamente?**

«La morte del piccolo Samuele, il bimbo lanciato dal balcone di casa a via Foria dal baby-sitter. I casi che più mi gelano sono quelli di ordinaria follia e violenza, contro vittime indifese. Lo stesso sentimento che provo per tutte le vittime innocenti di camorra, per le quali ripeto a me stesso ed ai miei uomini che non c'è gloria per noi, ma solo dolore e rabbia per quello che ha generato quell'indagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il personaggio

#### Da Foggia a Napoli una vita in trincea

Da «Johnny lo Zingaro» ai casi di due misteriosi omicidi a Foggia, apparentemente slegati tra loro e invece commessi dalla stessa mano. Dai fiumi di droga che dall'Olanda inondavano la Sardegna alla cattura di latitanti inseriti nell'elenco dei "most wanted". È lunga e contrassegnata da importanti successi investigativi la carriera di Alfredo Fabbrocini, primo dirigente della Polizia di Stato che anche a Napoli, da capo della Squadra Mobile, ha segnato il proprio nome a importanti operazioni di polizia giudiziaria. Nell'estate 2012 a Manfredonia in provincia di Foggia si verifica un cruento duplice omicidio, un ragazzo scomparso nel nulla e

l'omicidio di un pensionato, rapinato e massacrato nel suo garage; tutti fatti apparentemente impossibili da collegare l'uno all'altro. All'improvviso arriva però l'intuizione di Fabbrocini che punta tutto su un ragazzo di trent'anni, spregiudicato e dalla forte personalità, capo di una gang di giovanissimi. Le indagini sfoceranno nell'operazione nota come "Romanzo Criminale". Ed ancora, il successo dovuto al fiuto investigativo di Fabbrocini con l'arresto dei quattro cittadini croati e di un serbo, autori del clamoroso furto dei gioielli del maraja (della collezione Al Thani) commesso nel gennaio del 2018.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I DUE MAXI-CARTELLI MALAVITOSI SI DEDICANO AL RICICLAGGIO E I PICCOLI GRUPPI SI FANNO LA GUERRA**



**I COMMERCianti SI STANNO RIBELLANDO AL PIZZO MA SULL'USURA CI SONO ANCORA POCHE DENUNCE**



**IL PICCOLO SAMUELE LANCIATO DAL BALCONE IL CASO PIÙ DOLOROSO LE STORIE DI FOLLIA QUOTIDIANA MI GELANO IL SANGUE**

### Dalla prima di Cronaca

## BORGO OREFICI, UN'ECCCELLENZA DELL'ARTIGIANATO DA RILANCIARE

Gianni Lepre

In questa direzione sono anni che propongo la creazione delle cosiddette "vie delle eccellenze", un quadrilatero ideale che dal Borgo degli orefici raggiunga l'arte presepiale di San Gregorio Armeno, Piazza Mercato per il tessile e la sartoria per poi chiudere geometricamente con le maioliche di Capodimonte. Napoli è la capitale dell'artigianato d'eccellenza per antonomasia, e questo progetto potrebbe rappresentare un percorso

condiviso alla ricerca di una cultura antica e popolare che nel tempo è divenuta anche business. L'idea centrale è quella di istituire in questo quadrilatero geografico una vera e propria fiera dell'artigianato con botteghe aperte e visitabili, dove garantire al turista l'immersione totale nella storia, nei colori e nei sapori di Napoli, da conoscere, da vivere e da apprezzare. Non è solo una questione di offerta culturale della città, ma è una vera e propria offerta turistica che avrebbe un immenso successo, visto

l'apprezzamento del turismo di massa per la sola direttrice di San Gregorio Armeno. Senza nulla togliere al food e alla vasta e golosissima offerta enogastronomica, la grande tradizione artigiana di Napoli è il vero plusvalore della filiera artistica e culturale. Ma ovviamente come tutte le strategie per sostenere e promuovere lo sviluppo dei territori, bisogna fare i conti con le criticità e i disservizi che nel Mezzogiorno d'Italia vengono amplificati dal gap del Sistema Paese. In Campania, ma

soprattutto a Napoli i problemi sono principalmente quattro: organizzazione, infrastrutture, trasporti e sicurezza, dai quali assolutamente non si può prescindere per rilanciare l'economia locale. In questo caso, però, ad essere onesti, non ci sono le dolenti note delle coperture economiche, come in molti potrebbero pensare. Infatti, per la prima volta in almeno 35 anni di governi, l'artigianato artistico, fiore all'occhiello del Sistema Paese, è baciato da ben due misure legislative: il

Decreto "Made in Italy" e la stessa "Legge di Bilancio 2024". Per questo, e volendo concludere l'intervento, i tanto osannati investimenti nell'area del Borgo Orefici rimarrebbero castelli nel deserto se non suffragati da una progettualità più ampia che inglobi per intero la filiera dell'artigianato d'eccellenza. Il Borgo Orefici, e mi ripeto, non è qualche negozio di oreficeria o argenteria, ma è l'identità di un popolo laborioso che ha fatto dell'arte il senso dell'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CRISPANO (NA)  
Bando di gara - CIG A032D6923D  
È indetta procedura aperta o.e.p.v., per l'affidamento del servizio di gestione, accertamento, riscossione ordinaria e coattiva dei tributi comunali IMU - TARI - TASI - TOSAP - ICPA - ICP e patrimoniali del CUP; riscossione coattiva del canone del servizio idrico integrato; riscossione ordinaria e coattiva di recupero delle restanti entrate patrimoniali e delle altre entrate comunali comprese quelle relative al sistema sanzionatorio del Codice della Strada, sistema sanzionatorio pecuniario da sentenza, sistema sanzionatorio in materia di commercio ed edilizia pubblica e privata. Importo: € 1.104.793,45.  
Terminazione offerta: 29/01/2024 h. 12.00. Apertura: 01/02/2024 h. 10.00. Documentazione su: www.comune.crispano.na.it, www.frattamaggiore.asmenet.it e www.asmeccomm.it.  
Il responsabile della procedura di affidamento  
Caterina Cuomo

**Legalmente**  
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari  
Ancona 071 2149811  
Lecce 0832 2781  
Mestre 041 5320200  
Milano 02 757091  
Napoli 081 2473111  
Roma 06 377081  
www.legalmente.net